Sulla strada della mia vocazione ho trovato molti angeli...

20 agosto 2012

Mi chiamo Obreja Stanislav Alexandr, originario dalla parrocchia "Sacro Cuore di Gesù Cristo", Diocesi di Chişinău. Otto anni fa ho deciso di scegliere la strada del sacerdozio. Però come potevo realizzare questo progetto, dove andare, in quale seminario? I miei superiori mi hanno dato la possibilità di scegliere tra 3 seminari, tutti in diversi paesi: Iași in Romania, Gorodok in Ucraina e San Pietroburgo in Russia. Alla fine, ho deciso di andare in Romania.

Per la mia vocazione hanno contribuito alcuni eventi e anche determinate persone che ho incontrato. Senza dubbio, un fattore importante nella mia formazione vocazionale è stato la mia famiglia, nella quale ho ricevuto le basi della mia fede. Mi ricordo che nella mia infanzia non potevo andare in chiesa, non sapendo per quali motivi. Solo nel 1993, quando avevo già 11 anni, sono entrato per la prima volta in una chiesa. Certamente siamo stati ricevuti con le braccia aperte. In questo tempo, l'attività in Chiesa Cattolica rinasce anche nel mio paese.

Il modo come siamo stati ricevuti dalla comunità e il sostegno, sono stati altri elementi importanti nell' inizio della mia vocazione. Non voglio omettere un altro elemento meno spirituale, quale ha motivato la mia scelta del sacerdozio, come la situazione di povertà, la situazione difficile in cui si trovava la mia famiglia, che ha fatto crescere in me il desiderio di una vita più buona, non solo per i più vicini, ma anche per tutta la gente. Così, il sacerdozio sembrava la risoluzione di questa aspirazione. Però, questo fatto non credo che sia negativo, perché in questo periodo mi sono formato caratterialmente, che mi aiuta anche adesso nel seguimento della mia vocazione, specialmente la calma, la pazienza e la diligenza. Certamente, non si deve dimenticare il ruolo dei preti e delle suore, che hanno curato il mio desiderio di diventare prete.

Adesso sono per compiere questo desiderio. L'8 dicembre 2009 sono stato già ordinato diacono. Sento tanto il sostegno dei parrocchiani, dei preti e delle suore che lavorano in Diocesi di Chișinău con il vescovo Anton Coșa. Qualche giorno fa, lui mi ha mandato la gioiosa notizia su don Bernardo Antonini, prete missionario che ha lavorato in tante repubbliche dell'ex Unione Sovietica e che adesso sta per essere beatificato. Sono stato molto contento di sentire questa cosa perché anche io ho avuto l'occasione di incontrarlo quando è venuto in Moldavia, nel 2000, quando ha visitato alcune nostre parrocchie, tra le quali, anche la mia parrocchia Stăuceni, dove si era incontrato con i giovani e ci ha tenuto una meditazione. Mi ricordo che il tema che aveva sviluppato è stato: «La vocazione cristiana al sacerdozio, alla vita consacrata e al matrimonio». Anche se eravamo in pochi, almeno 15 giovani con l'età tra 14-18 anni, don Bernardo ha usato un linguaggio facile da capire. Mi sembrava che parlava per tutti, però nello stesso tempo per ognuno singolarmente. Mi ricordo benissimo che don Bernardo non si è riferito, esclusivamente solo ad un tipo di vocazione, anche se lui era venuto in qualità di rettore dell'Istituto Teologico Romano-Cattolico di San Pietroburgo. Parlando di vocazione, si riferiva, in uguale misura, tanto alla vocazione del sacerdozio, quando parlava con i ragazzi, quanto anche alla vita consacrata, quando parlava con le ragazze. Però non ha dimenticato la vocazione del matrimonio, sottolineando l'importanza di questa, nel progetto universale del Signore della salvezza dell'umanità. Dalle prime parole, don Bernardo ci ha stupito con la semplicità delle parole usate, che ci ha condotto verso un dialogo piacevole con lui.

Riguardo la vocazione del sacerdozio, don Bernardo ci ha confessato la sua esperienza come rettore e professore. Siamo stati sorpresi di sentire che al seminario studiavano molti giovani dai diversi

paesi, specialmente dai paesi, che facevano parte dall'ex Unione Sovietica: Ucraina, Bielorussia, Georgia, Russia, Kazakhstan. Era difficile da credere per noi, che tutti questi giovani sono andati là per diventare sacerdoti.
Si capisce la nostra difficolta tenendo conto il fatto che eravamo una parrocchia giovane e nessuno tra di noi non ha avuto contatto con la chiesa, con i preti e le suore, nemmeno non sapevano tante cose della vita nella comunità cristiana. Dall'altra parte, i preti che noi conoscevamo erano ben formati, in parte erano adulti ed era molto difficile per noi immaginarsi che anche i giovani dalla nostra età potevano accettare il loro modo di vita. Non abbiamo esempi concreti dalla nostra comunità, perché non sono stati ordinati dalla nostra parrocchia nessun seminarista e nessuna suora.
Tuttavia, dalle spiegazioni di don Bernardo, ho conservato nella memoria qual è la strada che deve seguire un seminarista o una novizia che vogliono consacrarsi a Dio.
Questa testimonianza sarebbe incompleta se non aggiungerei quello che io ho sentito quando ho incontrato questo uomo di Dio. Penso di essere stato il primo, tra quelli che l'hanno ricevuto, mi ricordo come mi ha stretto la mano amichevolmente e mi ha guardato profondamente negli occhi per qualche secondo. Sorridendo, mi ha salutato con queste parole: «Tu sei scelto da Dio». Nell'incontro lui ha ripetuto questo gesto per ogni giovane. Dopo, ci ha spiegato cosa voleva dire con il suo saluto, e specialmente che lui era penetrato dalla fede che Dio, che di fronte a tutti ha un amore infinito. Su questa base fondamentale, ognuno deve costruirsi il suo rapporto con il Signore. Queste parole mi sono rimaste profondamente nel mio cuore e mi hanno portato verso la strada della mia consacrazione, dandomi un grande sostegno. Ho conservato tanti anni l'icona che ho ricevuto da lui come ricordo e che rappresenta la Santa Maria-Regina degli apostoli, padrona del Seminario di San Pietroburgo. Mi sono separato da questa icona solo nel 2007 quando l'ho data ad un collega che sapeva pitturare e che desiderava usarla come modello.
Adesso quando scrivo queste righe e penso a quel incontro con don Bernardo, non posso dire che lui sia stato l'unico che mi ha determinato la mia vocazione del sacerdozio, perché la mia decisione si è cristallizzata più tardi.
Però con la certezza posso dire che la sua visita da noi, in una parrocchia così piccola e così giovane non era casuale, ma era una cosa appena sentita dalla Divina Providenza, che più tardi, come una scintilla minuscola, si è aggiunta tra le altre, nella formazione della mia vocazione. Per questo, desidero rimanergli fedele. Il mio ricordo su don Bernardo sarà legato anche dell' icona ricevuta con la Maria-Regina degli apostoli e le parole ripetute tanto da lui «tu sei scelto da Dio», quale adesso le capisco con tanta chiarezza e che, secondo e, sono state parole ispirate.
Penso che la sua breve visita da noi, sia stata importante per la mia strada vocazionale e spero che rimarrà nel mio ricordo accanto ai altri preti che ho conosciuto, con la loro missione che voglio proseguire.

Diacono Stanislav Alexandr Obreja